

8. Il senso dell'operare umano

Ci sono tre questioni che ci occupano in questa lezione:

- Nessuno vuole essere povero
- Nessuna società si crea per la povertà
- Nessuno si aspetta la nostra povertà

Lo scopo dell'azione umana

Lo scopo dell'azione umana non può essere la povertà, in nessuna delle sue accezioni, perché già Aristotele osservava che nessuno agisce per essere infelice. L'azione umana è naturalmente diretta verso il bene. Come abbiamo visto prima, il problema è che il bene scelto può essere reale o apparente.



Formazione umana vs sociale?

Adam Smith fu molto influenzato dal pensiero illuminista, ma in un certo senso non fu mai un soggetto delle idee illuministe, perché in tutto il suo trattato di economia politica considerò sempre il valore della natura umana. Riferendosi allo scambio commerciale ha osservato che "non possiamo supporre che questo sia l'effetto della prudenza umana. Seostratis promulgò una legge secondo la quale ogni uomo doveva seguire l'impiego di suo padre. Ma questo non è compatibile con la natura umana e non può durare a lungo. A tutti piace essere un gentiluomo, non importa cosa fosse suo padre"

Il fine della vita è la felicità

Si ottiene per legge? Per imitazione? Oppure per signoria sulle realtà create?

Viviamo immersi in una cultura dell'onore e della gloria

Spe Salvi n.33

Il non riconoscimento della colpa, l'illusione di innocenza non mi giustifica e non mi salva, perché l'intorpidimento della coscienza, l'incapacità di riconoscere il male come tale in me, è colpa mia. Se non c'è Dio, devo forse rifugiarmi in tali menzogne, perché non c'è nessuno che possa perdonarmi, nessuno che sia la misura vera. L'incontro invece con Dio risveglia la mia coscienza, perché essa non mi fornisca più un'autogiustificazione, non sia più un riflesso di me stesso e dei contemporanei che mi condizionano, ma diventi capacità di ascolto del Bene stesso.

Civitas Liberi: Guidati verso la felicità

I pensatori dell'antichità sapevano che era necessario guidare l'azione umana secondo un codice etico. Nella maggior parte dei casi a questi popoli antichi veniva detto dagli dei cosa fare, quindi si vergognavano se non riuscivano a farlo, ma il successo o il fallimento del risultato non faceva dell'individuo una persona migliore o peggiore. L'itinerario che abbiamo descritto sopra, dove il desiderio del bene porta all'azione, non esisteva nell'antichità. Tutto era basato sull'obbedienza alle leggi divine, "tuttavia, (gli antichi) non si chiedevano se ciò che dovevano fare fosse giusto o sbagliato; sarebbe stato semplicemente sbagliato non fare ciò che doveva essere fatto".

La forza della legge

Nel primo stadio, chiamato **anomia**, i greci avevano solo regole morali esterne, dove ogni individuo poteva agire come meglio credeva senza sentirsi responsabile di nulla, poiché alla fine faceva quello che gli dettavano le divinità. Le espressioni di punizioni divine per non vivere secondo le norme che gli dei avevano manifestato alla popolazione sarebbero presto apparse nella letteratura greca, in modo che le regole morali li portassero a un'armonia sociale - nata dalla paura della punizione, ma non dalla responsabilità personale - raggiungendo così lo stadio dell'**eteronomia**. Infine, quando l'evoluzione della filosofia permette al cittadino della polis di creare convinzioni morali e di interiorizzare una responsabilità personale delle proprie azioni, si raggiunge il centro della vita morale, che è il momento dell'**autonomia**.

Rafael Termes: Antropologia del capitalismo

Termes ricorda che, nell'Apologia del suo maestro, Platone mette in bocca a Socrate queste parole: "Uomo di Atene, la città più importante e rinomata in termini di saggezza e potere, non ti vergogni di sforzarti di aumentare il più possibile le tue ricchezze, così come la tua fama e gli onori, e tuttavia non ti preoccupi o non ti preoccupi della saggezza e della verità, e che la tua anima sia la più buona possibile?"

Non la legge ma la Signoria

Questi pensatori hanno osservato che l'azione segue il desiderio e quindi il rischio di infelicità non si trova nell'azione umana che produce la ricchezza, ma nell'atteggiamento umano verso di essa. "Socrate sapeva perfettamente che di fronte ai beni materiali doveva comportarsi con la signoria dell'anima -enkrateia- che possiede senza essere posseduta, perché, portando le cose all'estremo, «se non avere alcun bisogno è divino, averne il meno possibile è la cosa che più si avvicina alla divinità» (Senofonte, Detti memorabili di Socrate, I, 6, 10)".



Il fine dell'umana società

I greci hanno sviluppato una profonda teoria sociale per la preoccupazione di come comportarsi nel mondo. Gli epicurei sostenevano che la ragione esercita un costante bilanciamento delle passioni al punto che può portare all'assenza di gioia e dolore - **atarassia**; per questi autori, non è consigliabile essere oppressi nemmeno dalla morte o dalla malattia, poiché con la scomparsa del corpo scomparirà la radice di ogni sofferenza. Gli stoici, da parte loro, cercavano un risultato simile ma con motivazioni diverse, perché per loro la riflessione sullo scopo dell'azione umana non doveva portare all'equilibrio delle proprie passioni, ma piuttosto ad accettare la volontà divina e a rassegnarsi al proprio destino - **apathia**. Questa apatia è stata molto attraente nel corso della storia, soprattutto per i governanti e i pensatori, perché era la chiave per una grande pace sociale.



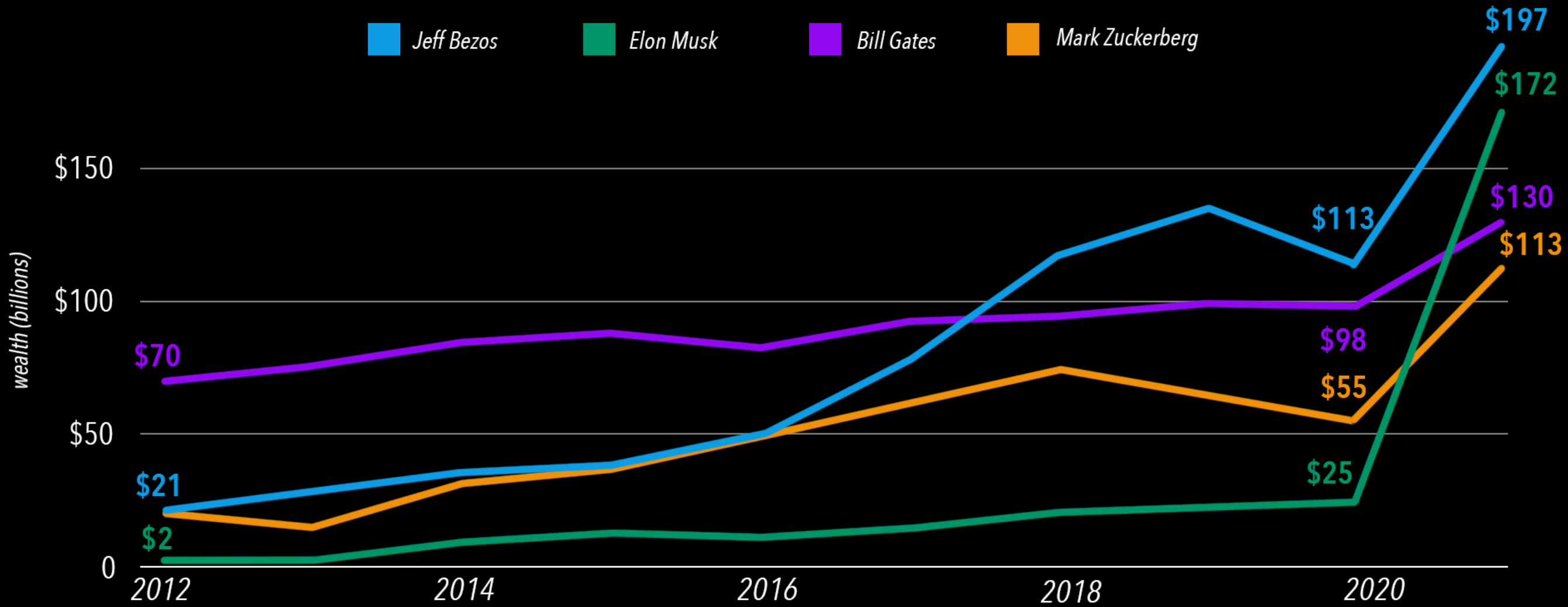
Martin Heidegger

Quell'Europa, miseramente ingannata, sempre sul punto di pugnalarsi, si trova oggi tra le due grandi tenaglie della Russia da una parte e dell'America dall'altra. La Russia e l'America sono, dal punto di vista metafisico, esattamente la stessa cosa. La stessa desolata frenesia della tecnologia disincantata e l'organizzazione senza radici dell'uomo medio. Quando l'angolo più remoto del globo è stato conquistato tecnicamente e sfruttato economicamente; quando qualsiasi evento è accessibile a qualsiasi velocità ovunque e in qualsiasi momento; quando possiamo vivere contemporaneamente un attentato alla vita di un re di Francia e un concerto sinfonico a Tokyo; quando il tempo è solo velocità, momentaneità e simultaneità e il tempo come storia è scomparso da tutti i popoli; quando il pugile passa per un grande uomo; quando si considera un trionfo che milioni di persone siano raggiunte in raduni di massa, allora la domanda risuona come un fantasma tra le ombre: Per cosa? Verso dove? E poi?

La felicità non è utilità

Data l'interconnessione delle diverse virtù e l'impulso dell'individuo a cooperare con gli altri membri della polis, ogni problema sociale richiede sia un impegno personale che un accordo di collaborazione. Adattandolo alle condizioni sociali ed economiche attuali, Termes avverte che al giorno d'oggi "aspettarsi che un uomo d'affari si comporti eticamente per ragioni economiche è tanto sciocco quanto aspettarsi che una persona si astenga dal bere veleno perché ha un cattivo sapore (...). Quindi atteniamoci all'essere etici perché le persone in affari sono persone".

WEALTH OF TOP BILLIONAIRES, 2012-2021



Note: All wealth numbers prior to 2020 have been adjusted for inflation

Sources: Forbes' Real-Time Billionaires List, accessed date of each report.
April 13, 2021 data: Forbes, "The World's Real-Time Billionaires, Today's Winners and Losers," accessed April 13, 2021

Le aspettative sociali

Come ha osservato Polo, cercare una vita buona porta anche alla buona vita. Ma non il contrario, porre i beni materiali come unico obiettivo vitale porterà all'esercizio della ricchezza materiale come dominio razionale e spirituale; e infine, a una certa arroganza come espressione della povertà spirituale e razionale della persona.

Stili di vita

Termes osserva che all'interno di un sistema sociale forgiato secondo certe aspettative sociali, ogni persona tenderà ad agire per essere riconosciuta dal sistema ed eviterà risolutamente il rifiuto sociale. Certi modi di vivere e certi strumenti per vivere, che oggettivamente contano poco, diventano bisogni fondamentali quando il sistema sociale dà loro un'importanza sproporzionata.

Senza paura, ma non rischiare

Per Rafael Termes, all'interno di uno stato sociale sproporzionato, "il risultato è che i nostri contemporanei, abituati ad avere tutti i loro bisogni fondamentali coperti senza sforzo, dalla culla alla tomba, hanno perso il loro amore per il rischio e l'avventura, che crea ricchezza. Imprigionato da una paralizzante sicurezza esclusiva, l'uomo di oggi sta diventando progressivamente disinteressato al suo contributo allo sviluppo della società, il che porta a istituzioni sempre più inefficienti e stagnanti"

Adam Smith

“L'uomo desidera non solo essere amato, ma meritarselo; o essere ciò che è l'oggetto naturale e proprio dell'amore. Egli teme naturalmente, non solo di essere odiato, ma di essere odioso; o di essere ciò che corrisponde all'oggetto naturale e proprio dell'odio. Desidera non solo essere lodato, ma essere degno di lode; o essere ciò che, sebbene lodato da nessuno, è l'oggetto naturale e proprio della lode. Teme anche non solo la colpa, ma di essere meritevole di essa; o di essere ciò che, sebbene incolpato da nessuno, è tuttavia l'oggetto proprio della colpa”.



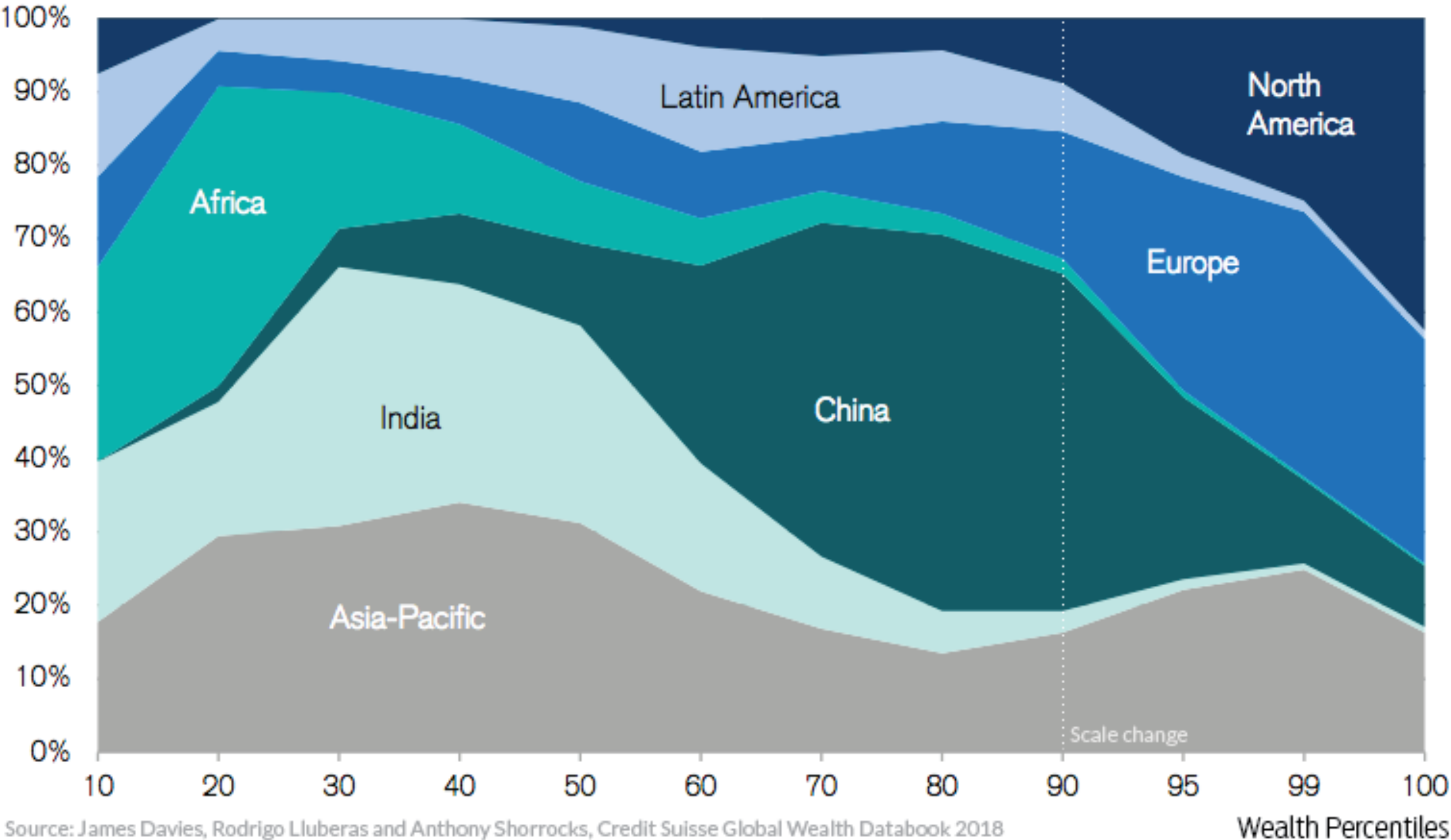
La povertà è un sentimento sociale

Se Smith fosse vivo oggi, potrebbe dirci che la ragione di questo sentimento è che l'aspettativa sociale comune intende la povertà come una mancanza morale. I poveri sono in questa condizione perché hanno scelto di esserlo, a causa di una certa mancanza di impegno personale verso il loro ambiente e verso una società che fornisce tutti i mezzi materiali necessari allo sviluppo.





Regional composition of global wealth distribution



Source: James Davies, Rodrigo Lluberas and Anthony Shorrocks, Credit Suisse Global Wealth Databook 2018

PONTIFICIA UNIVERSITÀ DELLA SANTA CROCE

Teologia Morale Sociale
Prof. Cristian Mendoza, cmendoza@pusc.it

